



LAV

**LA TRANSIZIONE POSSIBILE
VERSO UN'ERA SENZA GABBIE:
IL CASO DELLE GALLINE
OVAIOLE IN ITALIA**

A cura di Lorenza Bianchi
Responsabile Area Animali negli Allevamenti



Sommario

Introduzione	4
1. La produzione di uova: la situazione italiana a confronto con la tendenza internazionale	6
2. Cosa dice la letteratura scientifica	8
2.1 Benessere delle galline ovaiole: i problemi delle gabbie modificate	8
2.2 Benessere delle galline ovaiole	11
in sistemi alternativi alle gabbie	
3. L'evidenza raccolta	14
4. Allevamento e benessere degli animali: le preferenze dei consumatori	29
4.1 L'apparenza inganna	31
5. Sistemi di allevamento alternativi alle gabbie: non solo preferiti dai consumatori	
Caso 1: grande distribuzione	32
Caso 2: produttore di uova	34
Conclusioni e raccomandazioni	35

Introduzione

In Italia, sono ancora tantissime le galline ovaiole confinate in sistemi di allevamento con gabbie arricchite (anche conosciute come gabbie modificate): rappresentano il 36% di tutte le galline allevate per la produzione di uova, che corrisponde a oltre 16 milioni di individui (Anagrafe Nazionale Zootecnica, 2022).

Gli studi scientifici sul benessere di questi animali evidenziano numerose criticità di tale sistema di allevamento, mettendo in luce il fatto che nelle gabbie arricchite le galline non hanno la possibilità di comportarsi secondo natura e rispettare la propria etologia. La frustrazione e lo stress che ne conseguono compromettono gravemente il benessere e la salute di questi animali, che risultano avere un apparato muscolo-scheletrico molto indebolito, dei comportamenti stereotipati, e delle patologie gravi che dipendono dall'assenza di movimento e possono rivelarsi fatali (e.g. steatosi epatica).

La necessità di rendere le gabbie un sistema del passato è stata confermata dalla presa di posizione favorevole da parte della Commissione Europea sull'iniziativa dei cittadini europei End The Cage Age, che chiede la fine all'utilizzo delle gabbie in tutti gli allevamenti d'Europa. Siamo entrati in un periodo di transizione che vedrà un primo punto di svolta nel 2023, anno entro il quale la Commissione presenterà una proposta di legislazione per vietare l'utilizzo delle gabbie in tutta l'UE, con un periodo di dismissione che arriverà probabilmente fino al 2027. Dopo quel momento le gabbie saranno illegali. È quindi molto importante iniziare anche a livello nazionale un processo di transizione verso sistemi di allevamento alternativi alle gabbie (Commissione Europea, 2021).

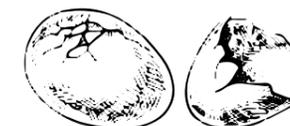
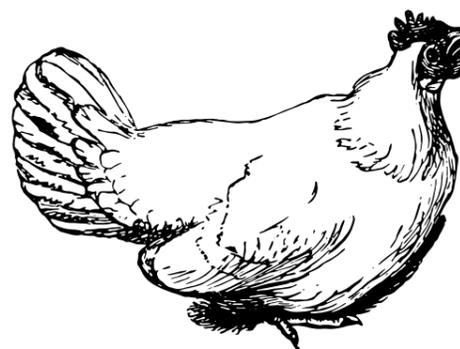
L'utilizzo delle gabbie arricchite pone diverse questioni controverse: sono solo le disposizioni della normativa non riescono a garantire livelli di benessere sufficienti, ma le illegalità sono molto frequenti. I già insufficienti requisiti previsti dalla normativa, spesso, non trovano nemmeno applicazione, in quanto questo tipo di allevamento si presta particolarmente a pratiche illecite, con conseguenze ancora più negative sul benessere delle galline ovaiole. Questo è quanto emerge dal materiale raccolto attraverso numerose inchieste, nonché da dichiarazioni stesse di operatori del settore, rendendo ancora più necessario il cambiamento verso sistemi di allevamento più rispettosi del benessere delle galline ovaiole oltre che controlli più capillari.

Estremamente dannose per il benessere delle galline ovaiole, le gabbie arricchite sono anche sempre più mal viste dai consumatori. Nella valutazione del tipo di allevamento e delle sue prospettive future, è importante considerare infatti anche i fattori sociali, quali la sensibilità dei consumatori e la loro intenzione sempre crescente di acquistare prodotti che provengono da allevamenti che garantiscano migliori standard di benessere. Come emerge dalla letteratura scientifica e da numerosi studi di mercato, i consumatori sono sempre più attenti alle condizioni degli animali allevati

a scopo alimentare. Questo fenomeno si è intensificando nel corso degli ultimi decenni, in risposta all'affermazione dell'allevamento di tipo intensivo, ormai largamente prevalente nelle produzioni zootecniche (Nocella et al., 2010). Le numerose inchieste rilasciate da LAV ed altre organizzazioni per la protezione degli animali attive sul territorio italiano mostrano una situazione drammatica di animali non curati e sofferenti, per cui è necessaria una presa di posizione in favore di maggiori tutele e controlli. Molti consumatori sono diventati consapevoli e attenti, e preferiscono acquistare prodotti di origine animale che garantiscano livelli di benessere più elevati. Strettamente collegata alle preferenze per prodotti con più alto benessere animale, è anche la maggiore attenzione all'ambiente e la tendenza ad acquistare prodotti considerati di maggiore qualità provenienti da strutture non intensive.

Non da ultimo, è bene ricordare anche l'aspetto sanitario e di sicurezza alimentare: i consumatori sono oggi molto più sensibili a questi temi e ad acquistare prodotti salubri e sicuri, a maggior ragione in seguito alla pandemia di Cov-sars-2, che ha mostrato la vulnerabilità del nostro sistema, in grande difficoltà quando viene attaccato da zoonosi, malattie originate dagli animali che si diffondono facilmente proprio in ambienti affollati, in presenza di animali deboli e in condizioni igienico-sanitarie precarie. Questo è dimostrato anche dalla gravissima epidemia di influenza aviaria che è scoppiata a partire da ottobre 2021 negli allevamenti italiani, portando alla morte di oltre 15 milioni tra polli, tacchini, galline ovaiole ed altri avicoli, e che ha già fatto il salto di specie passando all'uomo.

Infine, i produttori ed i distributori sono sempre più consapevoli dei benefici economici che derivano dalla scelta di vendere prodotti che rispettano maggiori standard di benessere animale. Non solo in termini di ritorno di immagine, andando incontro alla sensibilità dei consumatori, ma anche in termini di maggiori margini di profitto garantiti dal prezzo più alto prezzo delle uova, funzionale ad una logica che può essere definita di minore quantità in favore di maggiore qualità del prodotto offerto.



La produzione di uova: la situazione italiana a confronto con la tendenza internazionale¹

L'Italia è il quarto produttore di uova in Europa, con le sue 772 mila tonnellate per anno. Il livello di autosufficienza è molto elevato, rendendo quindi le misure prese a livello nazionale sul benessere delle galline ovaiole rilevanti per l'intero mercato (il livello di autoapprovvigionamento si attesta al 98%). Il consumo pro capite si attesta sulle 207 uova per anno tra consumo diretto ed indiretto, un numero leggermente inferiore rispetto alla media europea (Ismea, 2020).

La distribuzione della provenienza delle uova acquistate mostra una chiara tendenza verso produzioni con standard di benessere animale migliori. In Italia, il 38% delle uova proviene ancora da galline allevate in gabbie arricchite, percentuale inferiore rispetto a quella europea ed in costante calo: la riduzione è stata del 25% dal 2018 al 2019. Inoltre, già nel 2018, la percentuale di uova da allevamenti in gabbia destinate alla vendita per consumo come prodotto fresco era meno del 45% (Unaitalia, 2019). Al contrario, l'acquisto di uova provenienti da sistemi di allevamento a terra ha registrato il maggiore incremento negli ultimi anni (dal 2018 al 2019, +25%), a prova di una maggiore sensibilità dei consumatori verso il benessere delle galline ovaiole ed anche di una maggiore attenzione ad elementi di sicurezza alimentare e di salute. Anche le uova provenienti da sistemi di allevamento all'aperto sono cresciute ma in misura inferiore (+3%), rimanendo una nicchia di mercato, mentre quelle da allevamento biologico sono cresciute dell'11% e detengono una fetta di mercato non trascurabile, ma sono principalmente commercializzate attraverso canali alternativi a quello della grande distribuzione organizzata (GDO).

Per quanto riguarda il numero di galline allevate nei diversi sistemi, la situazione italiana presenta differenze marcate rispetto a quella europea soprattutto nei numeri relativi al sistema di allevamento a terra²: in Italia, tale tipologia di allevamento raccoglie il 54% delle galline ovaiole, mentre in Europa la percentuale si attesta al 34%. In Italia, le galline allevate all'aperto rappresentano il 4.9%, mentre quelle allevate secondo il metodo biologico costituiscono il 5% del totale. In Europa le galline allevate all'aperto sono il 12%, e quelle allevate con metodo biologico rappresentano il 6.2% del totale.

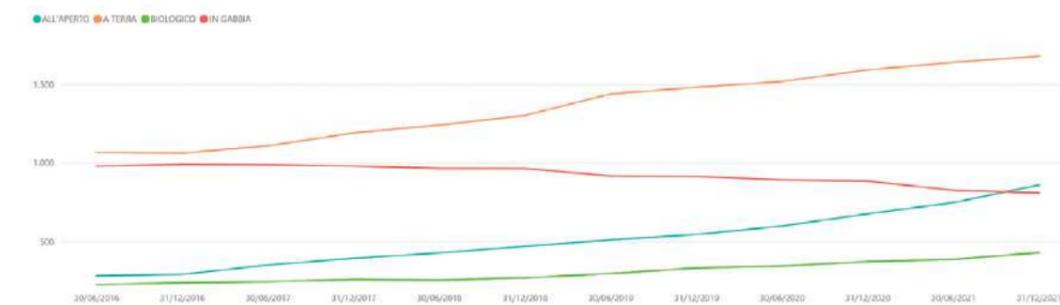
Tali numeri mostrano una tendenza marcata verso acquisti di uova non provenienti da allevamenti in gabbie arricchite, in favore di allevamenti a terra. Inoltre, fotografano una situazione di grande predominanza di tale sistema rispetto a sistemi ancora più rispettosi del benessere animale, quali sono quelli all'aperto e biologici. Appare quindi evidente la necessità di accompagnare anche a livello normativo questa riorganizzazione naturale degli acquisti, favorendo altresì anche i sistemi di allevamento più etici anche per la produzione e vendita di uova destinate all'industria della trasformazione.

¹ I dati riportati in questa sezione sono stati estratti dal rapporto Ismea (2020) sulle tendenze nel mercato delle uova da consumo e calcolati sulla base delle informazioni riportate in BDN (marzo 2022)

² Dati calcolati sulla base delle informazioni in BDN (marzo 2022)

Uscendo dai confini europei, osserviamo tendenze simili anche oltreoceano: negli Stati Uniti sono numerosi gli stati che hanno approvato leggi per l'abolizione delle gabbie e per il divieto di commercio di prodotti provenienti da allevamenti in gabbia. Tra questi ci sono il Michigan, il principale produttore di uova degli USA, il Colorado, lo Utah, il Nevada, l'Oregon, lo stato di Washington, il Rhode Island, il Massachusetts, e la California. La motivazione di questo cambiamento normativo è da ricercarsi nelle tendenze del mercato, sempre più orientato su uova non provenienti da gabbie, anche in virtù della maggiore consapevolezza da parte dei consumatori sui bisogni essenziali delle galline ovaiole. Tutte le leggi negli stati in questione dichiarano esplicitamente che l'abolizione delle gabbie è fatta in favore di sistemi di allevamento che consentano alle galline di mettere in atto i propri comportamenti naturali. Anche nel contesto americano, grandi movimenti di cittadini, come quelli attualmente presenti in Europa, hanno spinto il legislatore a prendere atto di un cambiamento necessario e non più differibile.

In conclusione, è chiaro che la tendenza nei Paesi è quella di eliminare sistemi di allevamento in gabbia, siano esse convenzionali o arricchite, e che anche l'Italia deve saper cogliere questa necessità ed opportunità senza farsi trovare impreparata dall'evoluzione del mercato e della normativa europea.



Fonte: Anagrafe Zootecnica Nazionale (2022)

Il grafico riportato mostra l'evoluzione dei gruppi³ per tipologia di allevamento in Italia dal 2016 al 2021, mostrando una tendenza positiva per tutte le tipologie di allevamento ad eccezione delle gabbie, che sono caratterizzate da una tendenza in declino. Tale evoluzione sottolinea come la transizione verso sistemi di allevamento senza gabbie sia già iniziata da tempo e stia procedendo in modo spontaneo, pur senza vincoli normativi, come risultato degli spostamenti delle forze di mercato. Nello stesso periodo di tempo (2015-2019), si osserva una generale stabilità della quantità di uova prodotte in Italia, con minime variazioni percentuali da un anno all'altro⁴ a riprova del fatto che non ci sono stati impatti negativi sull'offerta.

³ Un gruppo è un insieme di galline allevate nello stesso ciclo produttivo nello stesso locale/recinto/capannone.

⁴ Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (2019)

a. Benessere delle galline ovaiole: i problemi delle gabbie modificate

Pur con alcuni arricchimenti, le gabbie modificate non possono offrire alle galline un ambiente complesso né ricco di stimoli. Gli animali rinchiusi nelle gabbie arricchite passano tutta la loro vita in uno spazio angusto, senza possibilità di isolarsi, esplorare, cercare cibo, e rispondere alle proprie esigenze etologiche di movimento ed espressione in modo soddisfacente (Hartcher and Jones, 2017). Il sistema delle gabbie modificate, infatti, è troppo simile alle gabbie di batteria e quindi rimane incapace di risolvere i principali problemi relativi al benessere delle galline in allevamento. La vita di una gallina nelle gabbie arricchite rimane comunque confinata, lo spazio a disposizione è di pochissimo maggiore a quello di una gabbia di batteria e le condizioni

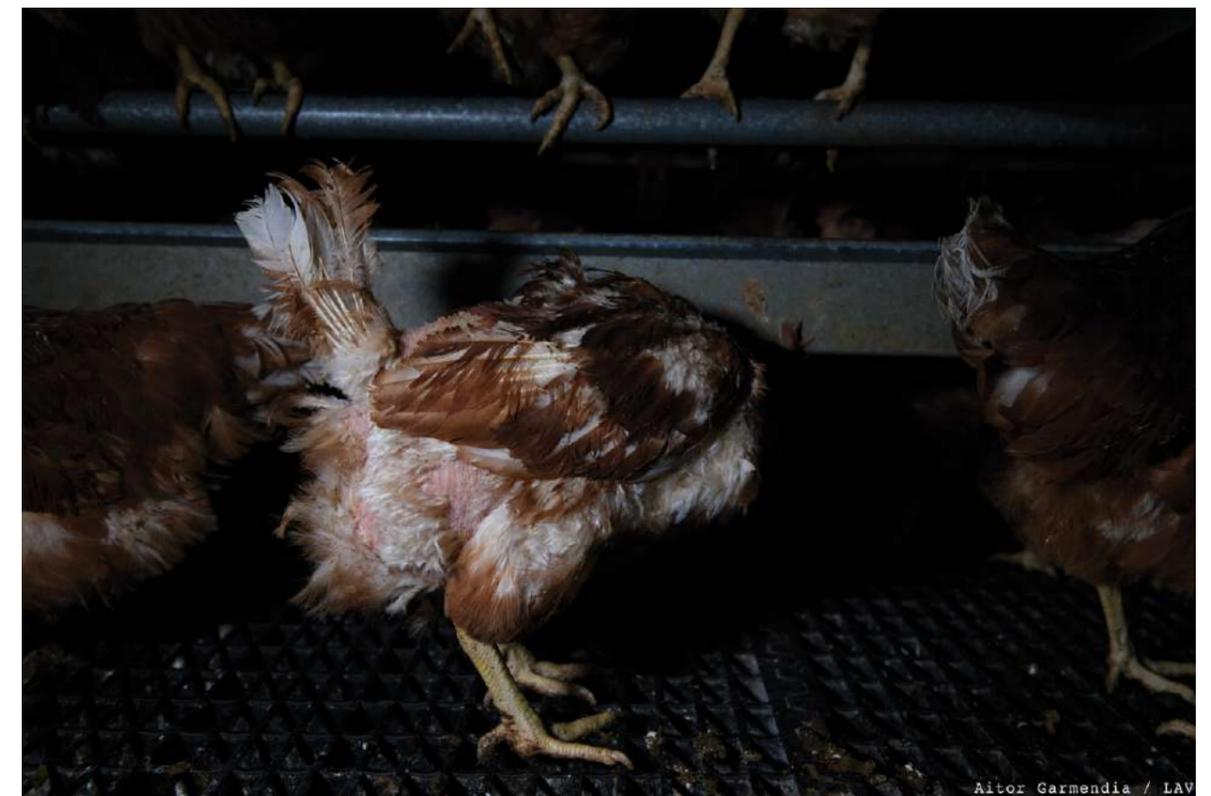
complessive non permettono agli animali di soddisfare bisogni elementari quanto fondamentali al loro benessere. Le galline rinchiusi nelle gabbie non riescono a mettere in atto la maggioranza dei loro comportamenti naturali. Tra questi, particolarmente importanti sono l'apertura delle ali e la possibilità di spiccare il volo per brevi tratti, il bagno di polvere, fondamentale per la pulizia delle piume e il soddisfacimento delle esigenze di igiene, l'esplorazione, la possibilità di isolarsi dalle altre compagne di gabbia, la possibilità di trovare riparo in spazi rialzati, che è importante per la sensazione di sicurezza delle galline. La vita delle galline è ridotta a spazi angusti e spogli, con ventilazione e luce artificiale, dove è molto frequente che questi animali sviluppino anemia, già favorita dalla selezione genetica per la sovrapproduzione di uova che ha come conseguenza negativa anche il depauperamento di calcio nelle ossa, che finisce nei gusci delle uova prodotte.

Storicamente, l'approccio al tema del benessere animale si è concretizzato nell'idea che si dovesse garantire l'assenza di esperienze negative. Questo è il cosiddetto approccio della Cinque Libertà⁵ (Five Freedoms) messo a punto nel rapporto della Commissione Brambell nel 1965, incaricata dal Parlamento inglese di indagare

⁵ Libertà dalla fame e dalla sete; libertà dal disagio; libertà dal dolore e dalla malattia; libertà di esprimere comportamenti naturali; e libertà dalla paura e dall'angoscia.

le condizioni di vita degli animali allevati quando l'intensificazione della produzione già iniziava a porre le prime questioni relative al loro benessere. Tuttavia, abolire o limitare le esperienze negative non è sufficiente, ed anche la letteratura scientifica si sta spostando sempre più verso un approccio che potremmo definire positivo: un animale non può raggiungere un livello soddisfacente di benessere in assenza di esperienze positive, quali comfort, espressione del proprio carattere, soddisfazione e senso di controllo della situazione in cui vive (Hartcher and Jones, 2017).

Le gabbie arricchite apportano alcune modifiche migliorative al benessere delle galline ovaiole rispetto alle gabbie convenzionali; tuttavia, tali modifiche non sono sufficienti per raggiungere la condizione descritta. Le galline non possono infatti mettere in atto i propri comportamenti naturali e soffrono di alti livelli di stress e frustrazione. In particolare, le gabbie arricchite non consentono di soddisfare il bisogno di fare il bagno di polvere, con la conseguenza che il piumaggio delle galline non è mantenuto nelle sue condizioni ottimali ed espone gli animali a più alta probabilità di avere problemi, quali infestazioni di parassiti, dovuti alla mancanza di igiene. Il bagno di polvere, infatti, se fatto con una lettiera non adeguata, contenente particelle di cibo e non materiali adatti come paglia, non consente una vera pulizia delle piume. La presenza di lettiera, un sostrato necessario ad attività di manipolazione delle galline con il becco, è infatti molto limitata all'interno delle gabbie arricchite e si deteriora molto facilmente bagnandosi e perdendo le proprie caratteristiche funzionali, non fornendo quindi una vera soluzione a questo bisogno primario.



Le gabbie arricchite, inoltre, non permettono alle galline nessun tipo di esplorazione e procacciamento di cibo, attività per cui questi animali hanno una motivazione alta e che, quindi, se disattesa, provoca alti livelli di stress che può sfociare in aggressività e comportamenti lesivi verso i propri simili, come la plumofagia (anche conosciuta come pica delle piume) ed il cannibalismo.

Anche per quanto riguarda altri comportamenti naturali rispetto ai quali le gabbie arricchite appaiono migliori delle gabbie convenzionali, l'evidenza scientifica mostra che ci sono gravi lacune. La presenza di trespoli risolve solo in parte la necessità delle galline di rifugiarsi su livelli rialzati rispetto al terreno, in quanto non sono presenti abbastanza trespoli per ogni animale. In aggiunta, la presenza di trespoli e di uno spazio leggermente più grande rispetto a quello delle gabbie convenzionali migliora solo parzialmente la condizione muscolo-scheletrica delle galline, che soffrono di alcuni disturbi gravi quali l'osteoporosi con conseguente probabilità di fratture, che è alta anche in sistemi in gabbia contrariamente alle aspettative (Riber et al., 2018).

Le galline confinate nelle gabbie, siano esse convenzionali o arricchite, soffrono di una patologia grave conosciuta come steatosi epatica (o fegato grasso), che è causata da scarso o nullo movimento e che colpisce il fegato e può portare l'animale a morte immediata.

L'importanza della presenza di nidi che siano protetti e riparati rispetto al resto degli animali è dimostrata da diversi studi, che concludono che il livello di stress in assenza di un nido in cui deporre le uova è molto alto. Inoltre, la presenza di un nido protetto riduce la possibilità che vengano messi in atto comportamenti di cannibalismo soprattutto quando diretti verso le mucose della cloaca, che sono più esposte al momento della deposizione delle uova. I nidi presenti nelle gabbie arricchite non sono abbastanza per tutti gli animali ed in ogni caso non consentono una vera separazione, lasciando l'animale che cerca un luogo sicuro dove deporre l'uovo a contatto con gli altri e potenzialmente a rischio delle loro aggressioni. In queste condizioni, gli animali più deboli non riescono a trovare riparo da eventuale aggressività di quelli dominanti. L'assenza di un ambiente consono al soddisfacimento dei bisogni primari delle galline ovaiole e il sovraffollamento rendono necessaria la pratica crudele e dolorosa del taglio del becco, ammessa dalla normativa se praticata entro i primi dieci giorni di vita. Nonostante sia legale, tale pratica invasiva, di fatto una mutilazione, è molto negativa per il benessere delle galline ovaiole: provoca dolore acuto al momento della procedura e nei giorni successivi, che poi si tramuta in dolore cronico che permane durante il corso di tutta la vita.

Abbiamo raccolto l'opinione di un ricercatore che si occupa di benessere delle galline ovaiole, specializzato sulle implicazioni di benes-

sere dei diversi sistemi di allevamento, che riportiamo di seguito.

“In teoria una gabbia potrebbe fornire le risorse necessarie a consentire i comportamenti naturali della specie. Tuttavia, nella pratica, le gabbie arricchite presenti sul mercato non consentono l'incorporazione dei materiali necessari per consentire i comportamenti specie-specifici, che gli animali sono altamente motivati a svolgere. Tra questi troviamo: la lettiera per bagni di polvere, le tende/coperture per la creazione del nido e la deposizione delle uova, ed un substrato adeguato alle attività di foraggiamento/ricerca cibo. Inoltre, le gabbie non possono garantire che gli uccelli siano esposti alla luce naturale, elemento molto importante per il loro benessere. Per questi motivi l'allevamento in gabbia di galline ovaiole non è adeguato, poiché le gabbie che soddisfino questi requisiti sarebbero complicate da allestire ed economicamente insostenibili. I sistemi alternativi che consentono l'accesso all'esterno (es. veranda/giardino d'inverno) offrono molti vantaggi per il benessere delle galline ovaiole, a condizione che siano supportati dalla selezione genetica di animali sani che possono vivere in modo sicuro in sistemi senza gabbie”.

Dr. Michael J. Toscano

Group Leader of Center for Proper Housing: Poultry and Rabbits (ZTHZ)
Animal Welfare Division - Veterinary Public Health Institute
University of Bern (Switzerland)

b. Benessere delle galline ovaiole in sistemi alternativi alle gabbie

Nella transizione verso sistemi di allevamento alternativi, è fondamentale tenere conto delle esigenze etologiche delle galline ovaiole e programmare spazi ed arricchimenti funzionali ad un aumento oggettivo di benessere. Infatti, non solo la tipologia di allevamento è importante, ma anche la sua struttura (Widowski et al., 2016) e la sua gestione da parte del personale addetto alla supervisione e cura degli animali (Rufener and Makagon, 2020). Numerosi studi mostrano che le condizioni di allevamento prima dell'inizio della deposizione, delle cosiddette pollastre, sono fondamentali nel determinare i futuri problemi di benessere delle galline (Janczak & Riber, 2015; Campbell et al., 2018; Jongman, 2020). Per esempio, è importante abituare le pollastre nella prima fase della loro vita ad ambienti complessi se verranno poi accasate in sistemi di allevamento di questo tipo. E ancora, appare molto importante abituare le pollastre ad arricchimenti ambientali e oggetti per la beccatura, per disincentivare comportamenti favorevoli alla plumofagia anche più avanti nel tempo (Campbell et al., 2018).

È importante sottolineare che anche la selezione genetica ha un ruolo importante, rispondendo a logiche di massima produttività piuttosto che alla salvaguardia delle condizioni di vita della gallina ovaiole. Basti pensare che nel corso del tempo siamo arrivati ad una produttività di oltre 300 uova per gallina all'anno, mentre una gallina negli anni prima dell'industrializzazione della produzione produceva 30: il numero di uova prodotto in un anno da una gallina ovaiole è aumentato in media di più di dieci volte. Questo mostra quanto sia stato stravolto il corpo della gallina per convogliare energia e nutrienti, come



il calcio, nella produzione delle uova invece che in altre funzioni biologiche essenziali. La produzione di uova ed in particolare la formazione dei gusci richiede un'enorme quantità di calcio, con conseguente fragilità delle ossa (Riber et al., 2018). La frattura dello sterno ha un'incidenza altissima nelle popolazioni di galline allevate, che raggiunge addirittura il 97% in alcune popolazioni campione esaminate (Rufener and Makagon, 2020), con gravi ripercussioni sulla salute e sul benessere degli animali. La selezione genetica di tratti più favorevoli è necessaria per sostenere condizioni di benessere delle galline nel tempo e consentire lo sviluppo di allevamenti più rispettosi delle necessità di specie, favorendo l'allevamento in sistemi alternativi alle gabbie. Esistono diversi sistemi alternativi, ciascuno con caratteristiche specifiche. Tra questi annoveriamo i sistemi multipiano, o aviari, che possono facilmente essere ottenuti attraverso una riconversione delle gabbie multipiano, e possono essere molto negativi per il benessere o al contrario migliorarlo attraverso spazi più adeguati, in base a come vengono concepiti. Nell'utilizzo di tali tipologie di allevamento è fondamentale assicurare rampe e passaggi adeguati a permettere alle galline movimento tra i piani e tra i diversi settori. Lo spazio tra piani adiacenti deve essere adeguato ad assicurare che le galline non si facciano male saltando da uno all'altro, l'altezza dei piani deve consentire alle galline di muoversi liberamente, così come l'ampiezza e la densità, inoltre deve essere assicurata la presenza di materiale friabile manipolabile, nidi chiusi che diano più protezione, posatoi, ed arricchimenti ambientali per evitare la plumofagia e la necessità di cruenti mutilazioni come il taglio del becco. La gestione della luce è un altro aspetto molto importante in allevamento: per la deposizione delle uova, che le galline preferiscono effettuare al buio, devono essere predisposti nidi a cassetta che consentano una separazione ed una protezione dal resto dell'ambiente e degli animali; la gestione della luce deve garantire il passaggio da chiaro a scuro (e viceversa) in modo graduale e regolare, per scandire il ritmo sonno-veglia evitando condizioni favorevoli all'ammassarsi degli animali nelle stesse zone e traumi dovuti a cadute e collisioni. La gestione della ventilazione è necessaria per assicurare aria di qualità sufficiente, che non contenga né troppa ammoniaca (David et al., 2015), proveniente dalle deiezioni che bagnano la lettiera, né troppa polvere, proveniente dalla lettiera stessa quando è secca.

I sistemi combinati non rappresentano un vero sistema alternativo in quanto permettono di confinare temporaneamente le galline tramite l'utilizzo di cancelletti, di fatto replicando la situazione delle gabbie che si vuole invece modificare.

I sistemi di allevamento a terra devono consentire espressione delle necessità di comportamento ed offrire una distribuzione equa di risorse, in modo da evitare che le galline si ammassino una sull'altra, rischiando quindi di soffocare, o che ci siano animali che non riescono ad avere accesso ad acqua, cibo, nidi, trespolti ed altre risorse perché più fragili di altri dominanti. Idealmente, gli allevamenti a terra dovrebbero prevedere una veranda esterna, così da consentire alle galline non solo di becchettare il materiale manipolabile della lettiera, ma anche il terreno esterno, dove sia possibile anche fare bagni di polvere per l'igiene del piumaggio. Per evitare problemi di infezioni e scarsa igiene, un'opzione efficace sarebbe quella di ridurre il numero delle colonie e ruotare gli spazi di esplorazione esterna (Knierim, 2006).

Tra le tipologie di allevamento alternativo, quelli allevamenti all'aperto rappresentano il



contesto ideale per la piena espressione delle necessità comportamentali delle galline, ricreando in modo molto più verosimile l'ambiente naturale. I principali rischi posti da tali sistemi derivano da una maggiore esposizione a parassiti, per cui sono necessarie adeguate profilassi vaccinali, oltre che da incursioni di predatori, per cui è necessario riparare l'area e dotarla con adeguata vegetazione, in modo da consentire alle galline di trovare riparo su rami ed in altri luoghi sopraelevati (permettendogli al contempo di mettere in atto un comportamento che avrebbero anche in natura). Anche in tale caso, è importante distribuire le risorse in modo equo così da evitare comportamenti che portano le galline ad ammassarsi e il conseguente problema della collisione e del soffocamento. In tutti i sistemi non in gabbia, essendo gli animali liberi di interagire senza limiti, c'è un maggiore rischio che si verifichino episodi di plumofagia e cannibalismo. Questi problemi possono essere gestiti correttamente, per esempio attraverso la presenza di nidi e posti dove gli animali bersaglio possono trovare riparo, così come con un'adeguata provvisione di risorse che tengano occupati gli animali nei tempi vuoti, quali lettiera e nastri da becchettare (Jongman, 2020) che riducono la probabilità di plumofagia.

Sistemi di allevamento più complessi e stimolanti, con arricchimenti ambientali, hanno numerosi benefici, tra cui la riduzione della paura e dello stress (Campbell et al., 2018). Per questo, i sistemi alternativi alle gabbie offrono soluzioni per garantire alle galline ovaiole livelli di benessere maggiori, posto che venga data la giusta attenzione ad elementi importanti per prevenire situazioni di potenziale rischio sanitario e di interazione tra gli animali. I sistemi alternativi infatti consentono in misura maggiore rispetto ai sistemi in

gabbia, compresi quelli in gabbie arricchite, di esprimere tutta la varietà dei comportamenti necessari al benessere psico-fisico delle galline ovaiole, quali l'esplorazione, la ricerca di cibo attraverso il beccatura del terreno e dei materiali manipolabili, i bagni di polvere, il movimento e le conseguenze positive sul sistema immunitario (Campbell et al., 2018), l'utilizzo del nido, il riparo sui trespoli, permettendo anche di riempire tutti i tempi morti che altrimenti risulterebbero in noia e frustrazione, con gravi ripercussioni in termini di aggressività e ricadute negative su salute e benessere di questi animali. È importante inoltre riconoscere l'impatto della selezione genetica che può esacerbare o migliorare le condizioni di vita delle galline, e la necessità di portare avanti una selezione che consenta agli animali di vivere in salute in contesti alternativi alle gabbie.

3 L'evidenza raccolta

Le due principali norme a protezione delle galline ovaiole sono la Direttiva europea sulle norme minime di protezione delle galline ovaiole 1999/74/CE, recepita in Italia con decreto legislativo 267/2003, e la Direttiva generale sulla protezione degli animali negli allevamenti 98/58/EC, recepita in Italia con il decreto legislativo 146/2001.

LAV ha raccolto informazioni in otto strutture intensive situate nel nord Italia, in alcune tra le zone a maggior concentrazione di allevamenti per la produzione di uova tra Veneto e Lombardia, mostrando un quadro molto critico. All'interno delle strutture considerate, gli animali appaiono sofferenti e le condizioni igienico-sanitarie del tutto inadeguate.

La maggior parte di queste strutture prevede allevamento in gabbia e ciò che emerge come costante è la condizione degli animali: le galline appaiono sofferenti e con uno stato di salute precario. In particolare, le immagini raccolte mostrano un'altissima incidenza della ritenzione dell'uovo, malattia che, se non curata, è causa di elevata mortalità in brevissimo tempo, come mostrato dai cadaveri non rimossi di animali all'interno dei capannoni.



Il materiale raccolto mostra un'altissima incidenza di malformazioni alle zampe, in quanto le galline sono costrette ad appoggiarsi su superfici metalliche, talvolta arrugginite, non adeguate alla loro conformazione fisica e impossibilitate a mettere in atto comportamenti

Le galline sul trespolo di un allevamento in gabbia: ritenzione dell'uovo e contatto con il cadavere di un animale deceduto e non rimosso



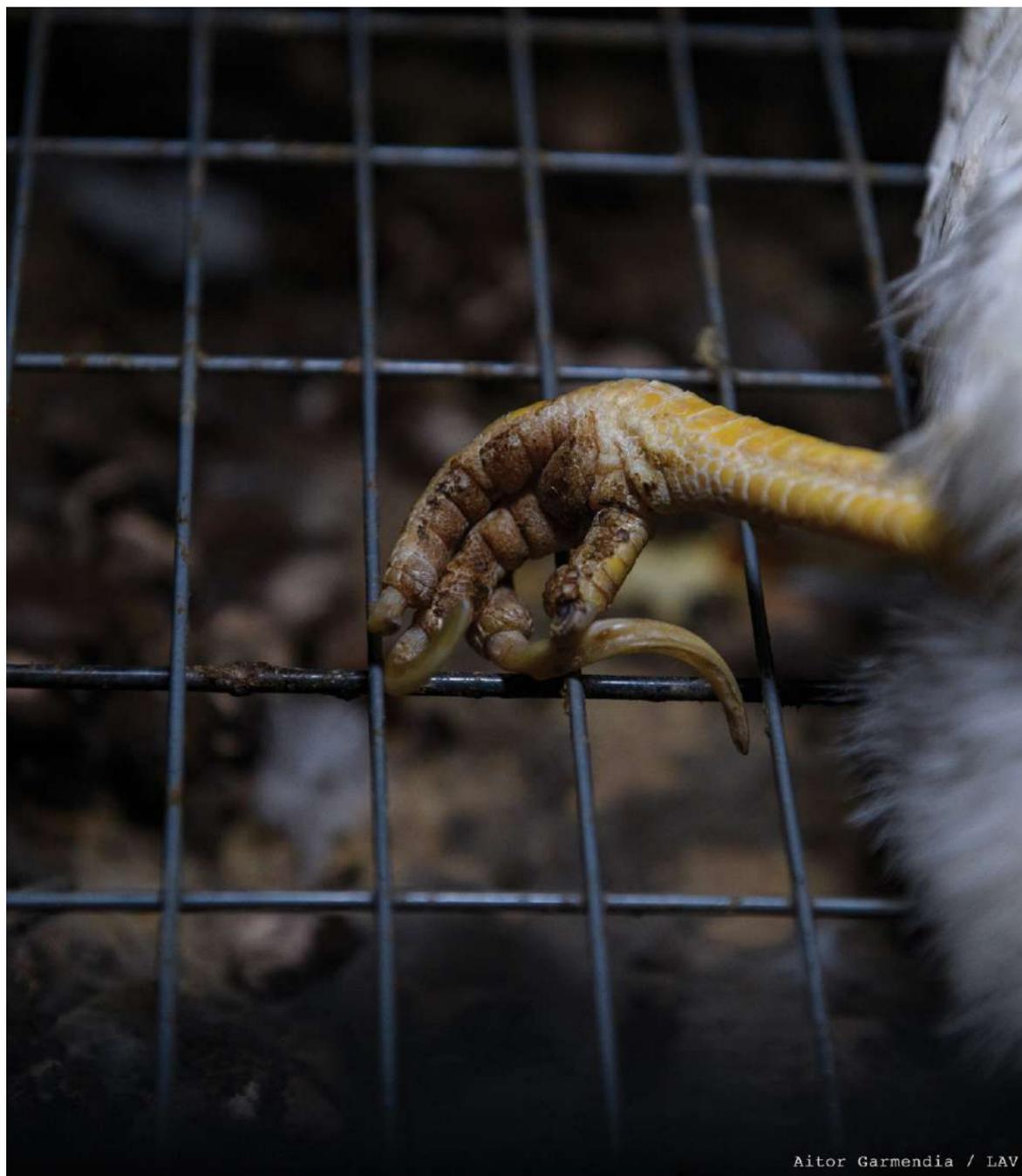
Aitor Garmendia / LAV



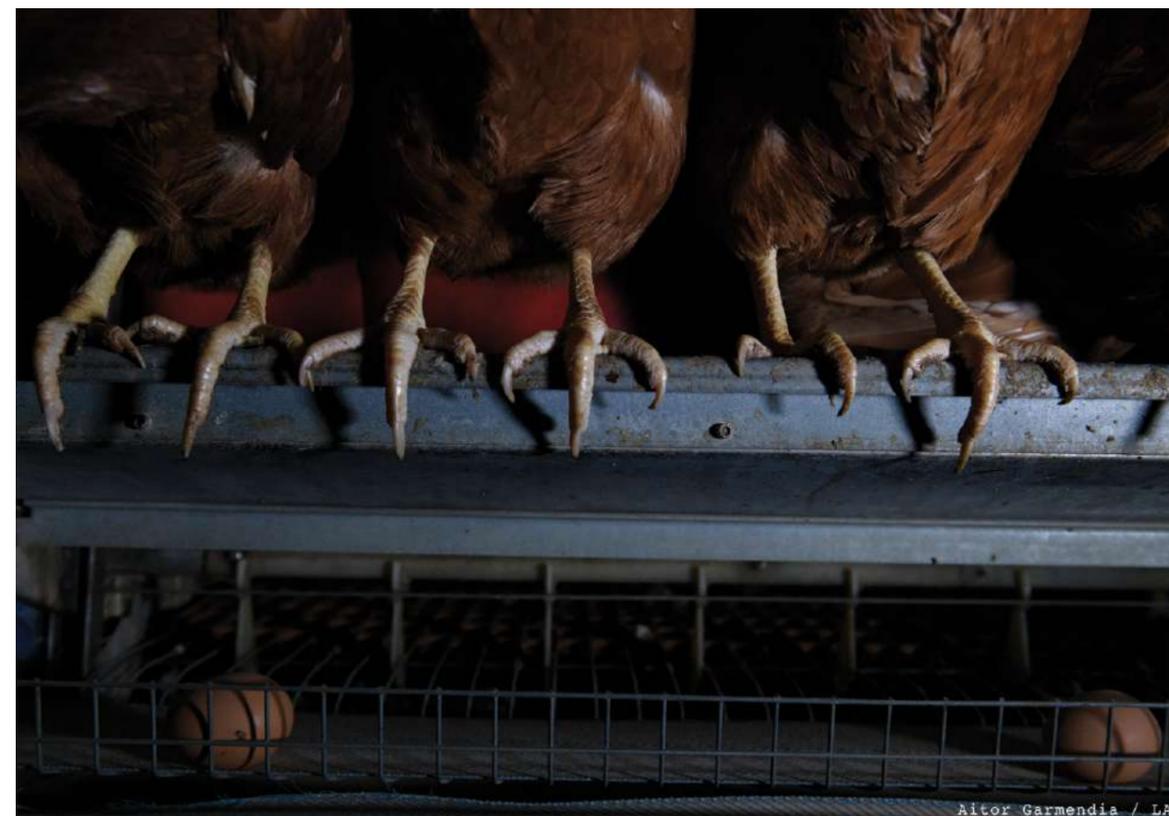
Aitor Garmendia / LAV

naturali quali, per esempio, raspare il terreno, importante per ridurre lo stress dell'animale ma anche per consentire un corretto sviluppo morfologico. In alcuni casi le galline appaiono in evidente stato di stress a causa della difficoltà ad appoggiarsi sui posatoi, proprio per l'inadeguata conformazione degli stessi, ricavati spesso utilizzando materiale non adeguato. Vista la conformazione delle gabbie, spesso accade che le zampe si incastrino nelle grate metalliche, che ne costituiscono il pavimento, e si spezzino.

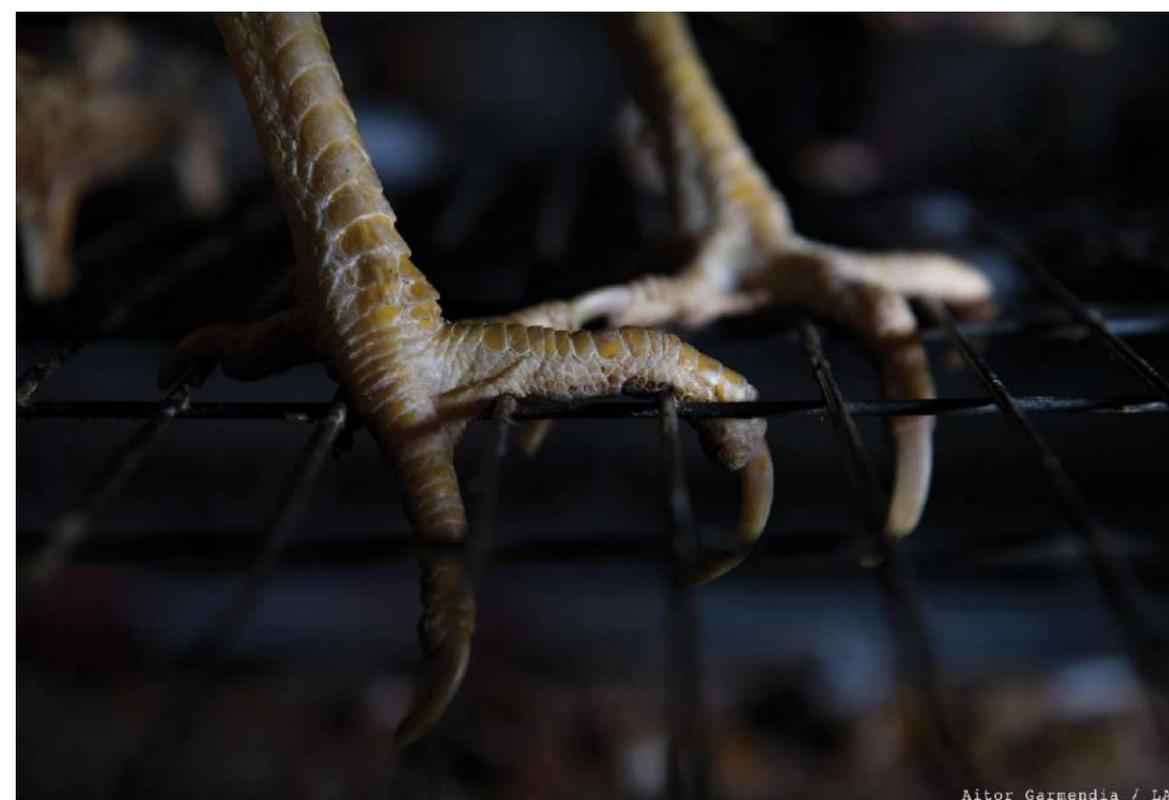
La zampa deformata di una gallina a causa della permanenza costante sulle grate metalliche che formano il pavimento delle gabbie



Aitor Garmendia / LAV



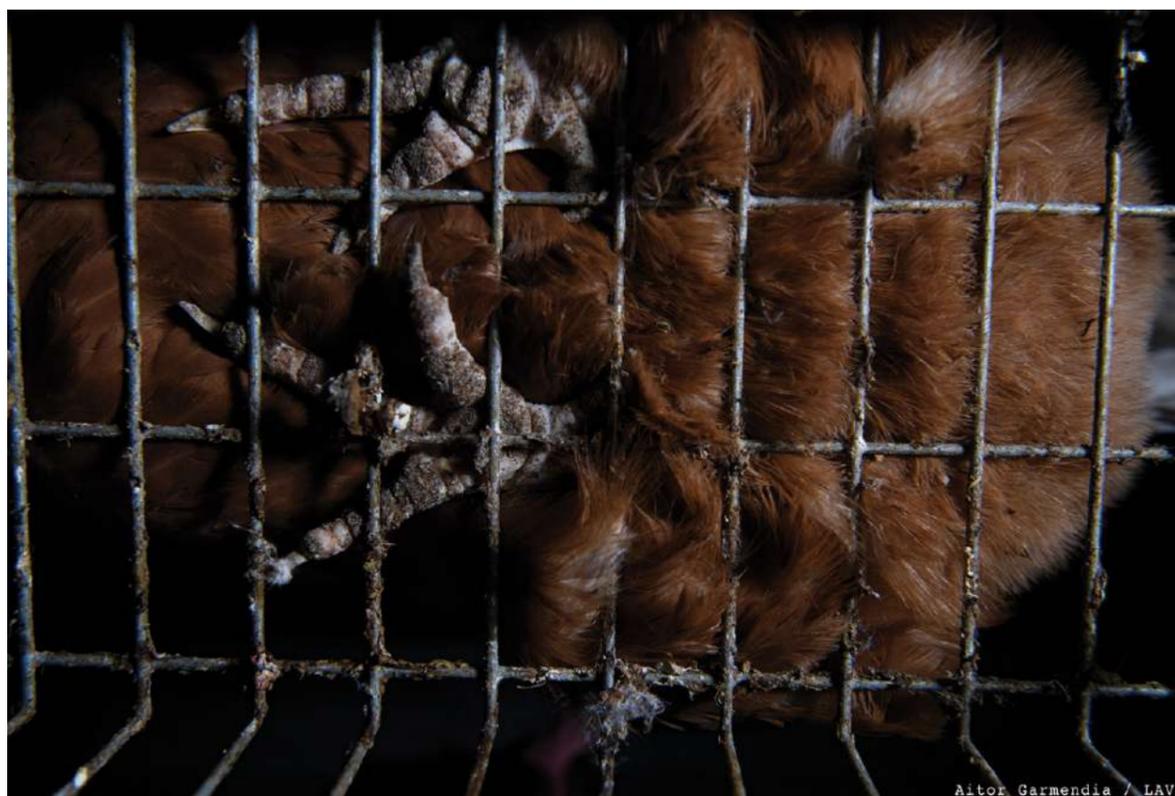
Aitor Garmendia / LAV



Aitor Garmendia / LAV



Aitor Garmendia / LAV



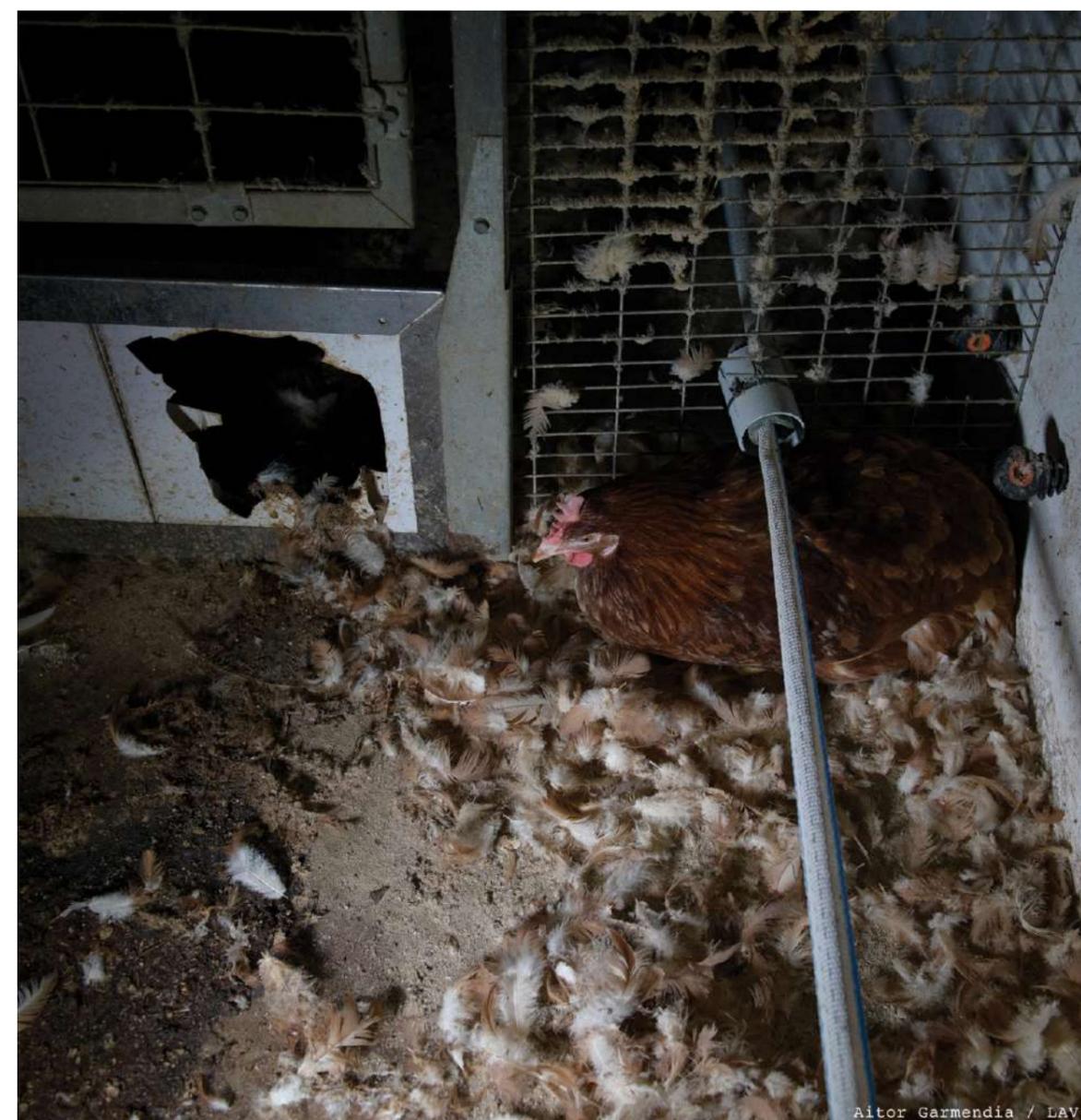
Aitor Garmendia / LAV

Questo è dovuto anche alla decalcificazione causata dalla produzione di un numero di uova innaturale, i cui gusci assorbono tutto il calcio dall'animale, rendendolo fragile e ad alto rischio di fratture. Molte galline appaiono con piumaggio rovinato o assente, conseguenza di un'alta incidenza del fenomeno della plumofagia, collegato a fattori quali sovraffollamento, stress ed aggressività.

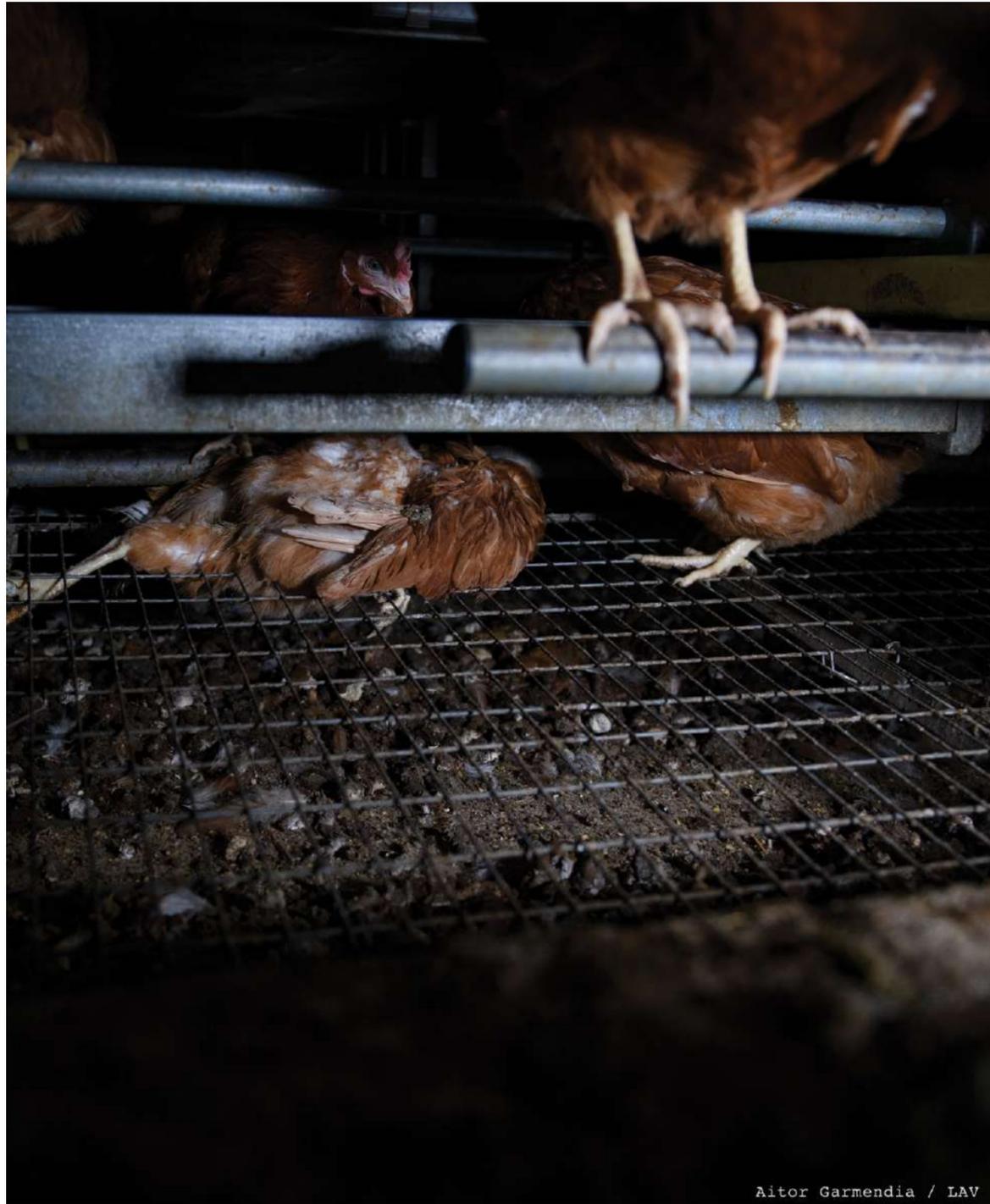
In un'altra struttura, sono stati documentati animali incastrati nel corridoio di deposizione delle uova, che si trova davanti alle gabbie, di cui alcuni deceduti presumibilmente perché rimasti incastrati a lungo e mai spostati dagli operatori.

Inoltre, le condizioni di pulizia non sono adeguate, ed è emerso che il nastro di movimento delle

Una gallina incastrata sotto un fascio di cavi elettrici in un allevamento a sistema combinato aviario/gabbie



Aitor Garmendia / LAV



Aitor Garmendia / LAV

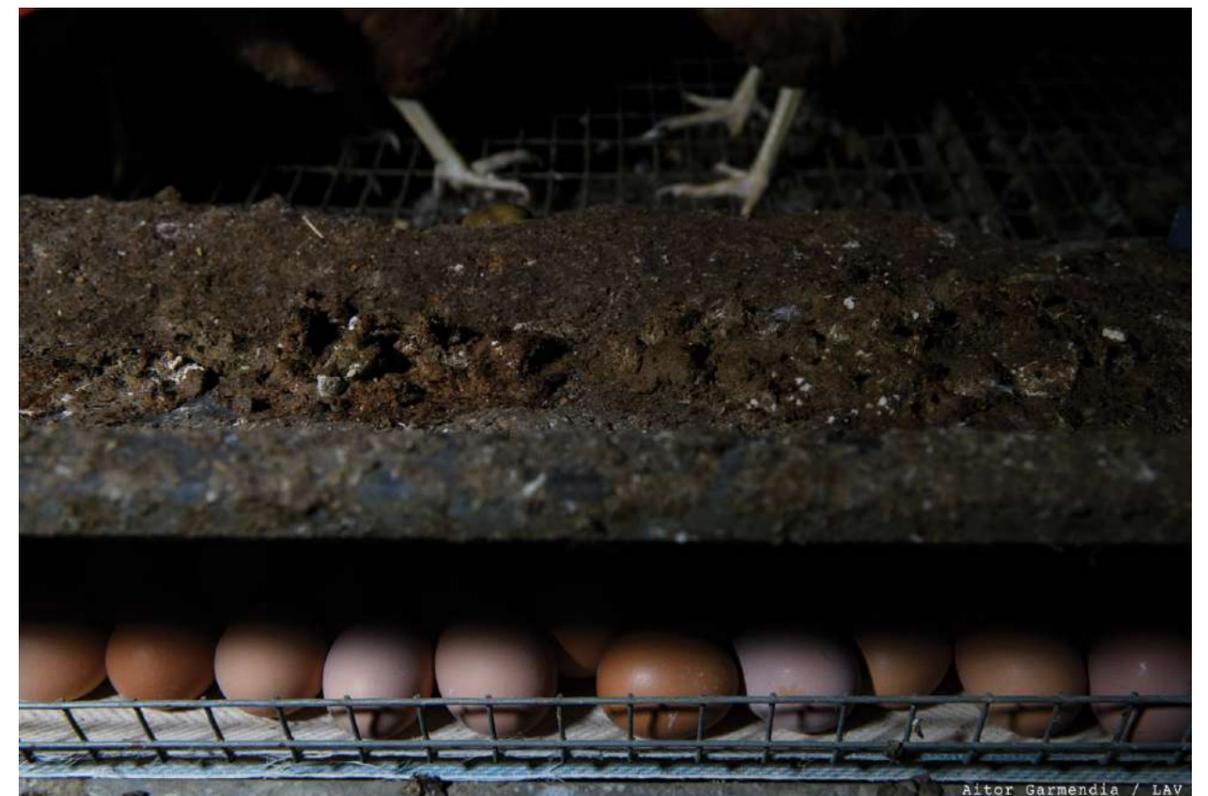
Una gallina incastrata sotto un fascio di cavi elettrici in un allevamento a sistema combinato aviario/gabbie

deiezioni non viene azionato tutti i giorni, causando accumulo di feci e sporcizia che rimane a contatto degli animali e delle uova deposte.

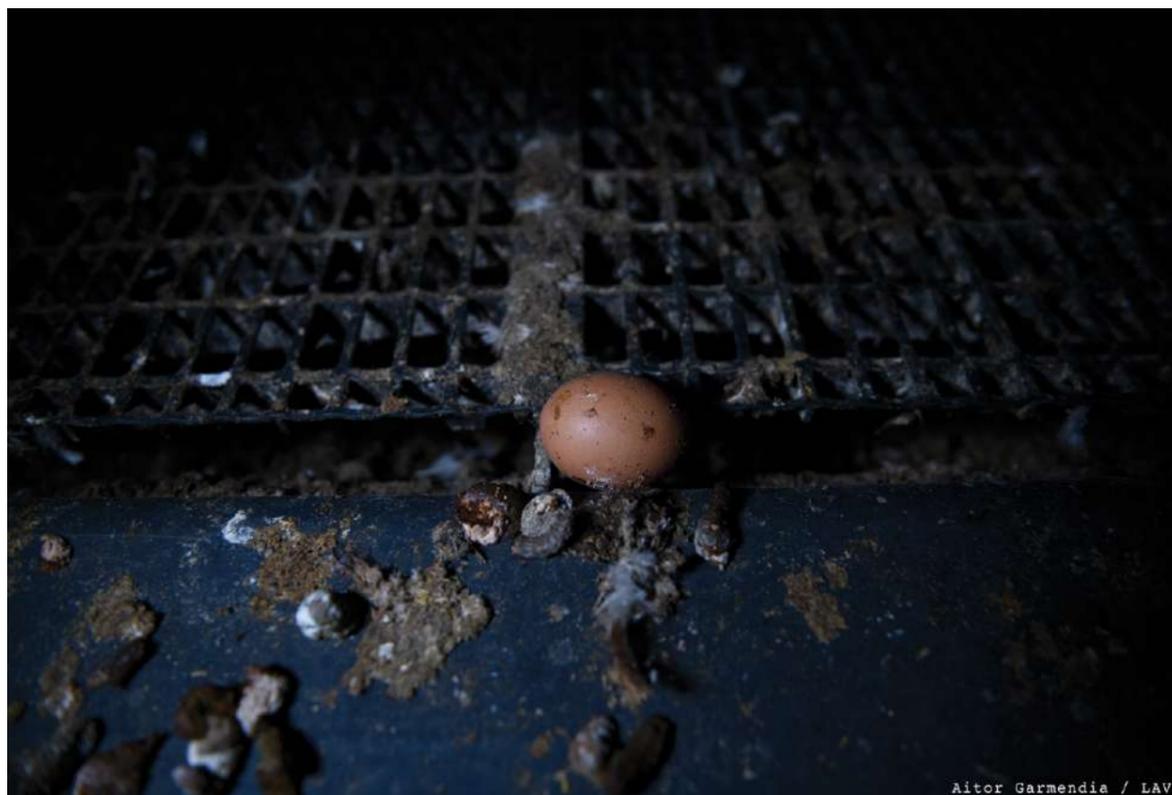
In alcuni casi, le gabbie sono apparse sovraffollate, creando condizioni di sofferenza e malessere agli animali, mentre altre sono vuote.



Aitor Garmendia / LAV



Aitor Garmendia / LAV



Aitor Garmendia / LAV

Le uova rimangono spesso a contatto con le deiezioni degli animali. In questo caso si tratta di un allevamento multilivello

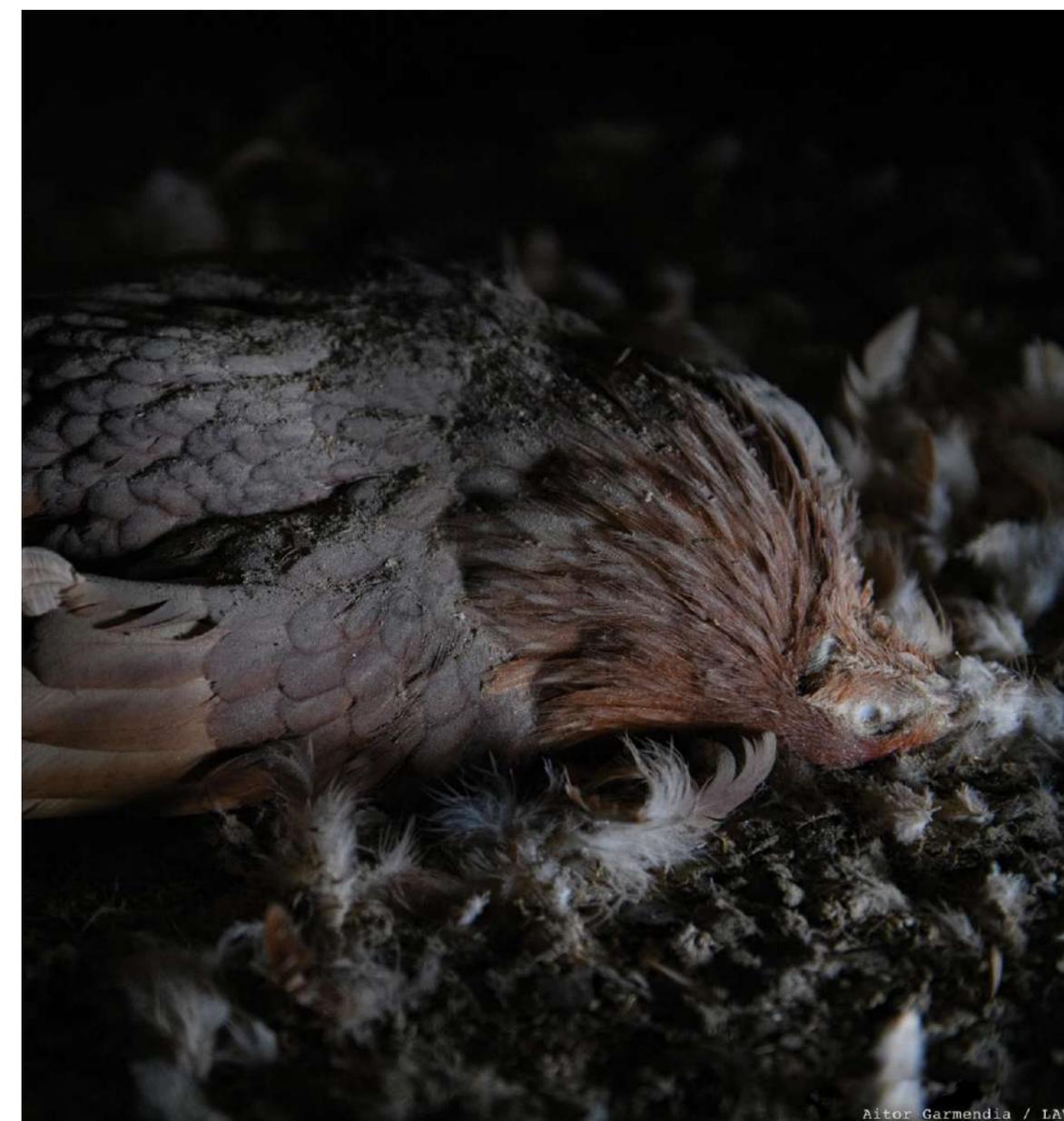


Aitor Garmendia / LAV

In conclusione, pur tenendo conto delle differenze tra le varie strutture, ciò che emerge da questa indagine sono condizioni igienico-sanitarie gravemente inadeguate, con presenza di deiezioni a contatto con animali e uova ben oltre il limite giornaliero di accumulo, e presenza costante di parassiti, come acari rossi, ed infezioni, come diarrea, oltre che cadaveri di altri animali, come topi.

In alcuni casi, i nidi consistono in semplici tendoni laterali, che di fatto non consentono alle galline di isolarsi, sia per deporre l'uovo in luogo appartato, come farebbero in natura, sia per sfuggire all'attacco di animali più aggressivi. Tali tendoni, inoltre, ostacolano l'accesso al cibo, causando ulteriore stress ed aggressività.

Inoltre, l'obbligo di curare gli animali malati e rimuovere i corpi degli animali deceduti è ampiamente disatteso, e la possibilità di ispezione quotidiana di tutti gli animali,



Aitor Garmendia / LAV

anche nelle strutture multipiano, è resa difficile se non impossibile dalla presenza di supporti inadeguati a raggiungere i piani più elevati.

I cadaveri sono lasciati a contatto con gli animali vivi e con le uova deposte.





Anche le immagini raccolte, come già spiegato dalla letteratura scientifica, mostrano che la struttura stessa degli allevamenti in gabbia causa malformazioni, ferite e condizioni elevate di stress, non consentendo alle galline di muoversi in maniera sufficiente e di mettere in atto comportamenti naturali.



LAV ha raccolto informazioni anche sulla situazione in alcuni allevamenti alternativi alle gabbie, mostrando gravi criticità. Le immagini, infatti, mostrano che il divieto dell'allevamento in gabbia, pur migliorando la condizione di detenzione delle galline con l'abolizione del peggiore livello di confinamento, non garantisce di per sé condizioni migliori di benessere.

L'evidenza raccolta si riferisce ad una struttura a sistema combinato e ad altre due strutture di allevamento a terra multilivello. Anche in questo caso, le condizioni igienico-sanitarie sono inadeguate, con implicazioni dirette sulla salute degli animali e potenziali implicazioni sulla proliferazione di agenti patogeni di malattie anche trasmissibili all'uomo, come l'avaiaria. Emerge, inoltre, la costante presenza di cadaveri a contatto con gli animali vivi, la presenza di infezioni da acari rossi è molto frequente, e lo smaltimento delle deiezioni non è adeguato, causando contatto costante tra esse, gli animali e le uova, nonché con lo stesso mangime destinato alle galline. Anche in queste strutture, le galline sono spesso apparse in condizioni di salute molto precarie, senza piumaggio, e con malformazioni alle zampe. Sono stati documentati posatoi arrugginiti e sporchi, e in particolare nella struttura a sistema combinato, si è documentata la presenza di materiale pericoloso come cavi elettrici che di fatto inducono le galline a stare a terra il meno possibile, rendendo di fatto la struttura del tutto equiparabile ad un sistema in gabbia. In questa struttura, è stata documentata anche una gallina rimasta incastrata proprio sotto il filo elettrico e sono stati documentati cadaveri ammassati a terra sotto la struttura metallica. In un caso, apparivano grate della pavimentazione rimosse e non riposizionate correttamente, arrugginite, e quindi molto pericolose per il ferimento degli animali. La presenza di più livelli, inoltre, causa contatto costante degli animali con le deiezioni, vista anche la facilità di passaggio da un livello all'altro delle deiezioni stesse.

Come già esplorato dalla letteratura scientifica, il materiale raccolto chiarisce che all'interno della medesima categoria di allevamento, come per esempio l'allevamento a terra, diverse tipologie di gestione e organizzazione hanno effetti molto diversi sul benessere delle galline ovaiole allevate al loro interno. Oltre ai problemi di carattere sanitario e di inadeguatezza delle strutture descritti sopra, con un'incidenza molto alta di ritenzione dell'uovo, problemi sanitari pesanti, infestazione di acari rossi sugli animali vivi e sulle uova, e presenza di animali morti a contatto con i vivi, in alcuni casi anche da più di una settimana, il materiale raccolto ha documentato anche delle situazioni di irregolarità nello smaltimento dei corpi degli animali.

Gli elementi esposti fin qui mostrano chiaramente che l'evidenza scientifica sul benessere delle galline ovaiole e l'attenzione dei consumatori devono portare ad un urgente cambiamento per il settore della produzione di uova in Italia, ancora ampiamente caratterizzato da gabbie modificate. Molto spesso, con una frequenza che possiamo definire routinaria, sono riscontrate violazioni della normativa europea sulla protezione delle galline ovaiole in termini di cura degli animali, gestione degli animali deceduti e densità.

Allevamento e benessere degli animali: le preferenze dei consumatori

Spinti dalla sempre maggiore consapevolezza sui sistemi di allevamento intensivo (Nocella et al., 2010; Campbell et al., 2019), nel corso degli anni i consumatori hanno sviluppato preferenze di consumo verso prodotti provenienti da sistemi di allevamento che garantiscono maggiori standard di benessere animale. Anche nel caso delle uova, le preferenze di consumo si sono spostate in modo sempre più massiccio verso allevamenti alternativi alle gabbie (Janczak & Riber, 2015). Il passaggio da sistemi in gabbie convenzionali alle gabbie arricchite nel 2012 mostra che la tendenza verso un'attenzione sempre maggiore per il benessere delle galline ovaiole è iniziata in Europa già da decenni (Dikmen et al., 2016). Le preferenze dei consumatori e le loro motivazioni sono state esplorate dalla letteratura socioeconomica da cui emerge una crescente sensibilità alla tematica del benessere degli animali allevati, oltre che sempre maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale ed alla dimensione salutistica del cibo. Questo fenomeno interessa tutte le produzioni animali: non solo le uova, ma anche i latticini e la carne.

In particolare, la letteratura mostra che l'attenzione al benessere degli animali è molto aumentata in seguito a numerose inchieste ed approfondimenti che svelano la crudeltà di sistemi come quello delle gabbie in cui gli animali non hanno nessuna possibilità di esprimere i loro comportamenti naturali e rimangono confinati in spazi angusti per tutta la loro (breve) vita. Ciò è anche riportato dall'Eurobarometro del 2016 in cui emerge che la maggioranza dei cittadini europei sostiene che il benessere animale sia importante e che sia necessario migliorarlo all'interno degli allevamenti. Inoltre, nei contributi scientifici emerge che l'attenzione alla qualità delle uova in chiave salutista è molto aumentata e l'aspettativa è che questa tendenza continui, anche in seguito alla pandemia ed alla recente presa di coscienza sulle ripercussioni sanitarie degli allevamenti intensivi, in particolare in riferimento alle condizioni ambientali favorevoli allo sviluppo e diffusione di zoonosi, come l'influenza aviaria che ha investito l'Europa e ha visto, da ottobre 2021 all'inizio del 2022, l'uccisione di oltre 15 milioni di volatili solo in Italia. Infine, c'è una maggiore consapevolezza dell'impatto delle produzioni animali sull'ambiente e sul clima, per cui sistemi meno intensivi appaiono più sostenibili dal punto di vista ambientale, soprattutto in virtù di una riduzione delle quantità prodotte/consumate in favore di maggiore qualità, in termini di standard di benessere animale più elevati, con effetti diretti e/o indiretti su caratteristiche nutrizionali e di sicurezza del cibo, sulla riduzione dell'inquinamento e delle emissioni climalteranti, e dunque sulla sostenibilità ambientale.

Nello specifico caso delle uova, sono numerosi gli studi che analizzano le preferenze dei consumatori in diversi Paesi e con diverse metodologie. Quanto emerge è una generale volontà dei consumatori di pagare un premio per acquistare uova provenienti da sistemi che garantiscano livelli di benessere più elevati alle galline ovaiole

rispetto all'allevamento in gabbia (Tonsor & Wolf, 2011). Tale predisposizione nella letteratura scientifica prende il nome di consumer willingness to pay. Tale tendenza è stata dimostrata anche dalla massiccia partecipazione dei cittadini, nonché consumatori, italiani all'Iniziativa dei Cittadini Europei per porre fine all'era delle gabbie End The Cage Age, su cui la Commissione Europea si è espressa con parere favorevole, dando inizio ad un iter che porterà, entro il 2027, al divieto definitivo delle gabbie negli allevamenti dell'Unione Europea.

In numerosi contributi viene mostrato che la motivazione etica (Janczak & Riber, 2015) e quella ambientale sono le due principali motivazioni che spingono i consumatori a preferire uova da sistemi alternativi e, in alcuni casi, la motivazione etica è preponderante (Heng et al., 2013). La crescente attenzione dei consumatori al benessere delle galline ovaiole crea nuove opportunità di mercato per tutti quei produttori e distributori che si impegnano a produrre e vendere uova provenienti da allevamenti più rispettosi (Ochs et al., 2018), con risvolti positivi non solo in termini di immagine ma anche di redditività.

Dalla letteratura economica sappiamo che un incremento di prezzo di un bene non facilmente sostituibile causerebbe una riduzione solo marginale del consumo di tale bene. Questo è il caso delle uova, che, inoltre, rappresentano una quota molto bassa della spesa media dei consumatori. Possiamo quindi sostenere che l'elasticità della domanda di uova al prezzo è bassa. Per esempio, uno studio, che prende a riferimento dati di consumo negli USA, mostra che un aumento del prezzo delle uova del 40% causerebbe una riduzione del consumo di meno del 10% (Sumner et al, 2011).

4.1 L'apparenza inganna

I consumatori sono sempre più attenti alle condizioni di vita degli animali allevati a scopi alimentari, ma pur volendo scegliere di acquistare un prodotto che rispetti standard di benessere più elevati la scelta non sempre è facile. L'informazione riportata sul packaging e dell'etichettatura è infatti molto spesso fuorviante e non trasparente: è esperienza comune quella di trovarsi in un supermercato con l'intenzione di acquistare delle uova e trovarsi a scegliere quelle che raffigurano sulla confezione dei prati verdi con galline libere di razzolare sotto un sole primaverile, o ancora che hanno un nome che evoca salute, natura, sostenibilità. Ebbene queste immagini e le parole utilizzate sulle confezioni hanno un forte potere di condizionamento sul consumatore, che acquista quella confezione di uova convinto di scegliere un prodotto rispettoso dell'animale e della naturalità della sua vita, oltre che della salubrità dell'uovo stesso, quando invece molto spesso dietro si nasconde un sistema di produzione industriale standard caratterizzato da densità elevatissime ed impossibilità per le galline di vivere secondo le esigenze di specie.

Uno studio su un campione di consumatori italiani mostra che, pur avendo sempre più sensibilità sul tema del benessere delle galline allevate per la produzione

di uova, sono poco quelli che capiscono la differenza tra sistemi di allevamento e le implicazioni per gli animali (Vecchio & Annunziata, 2011). In questo contesto, dunque, l'etichettatura avrebbe il potenziale enorme di segnalare, insieme al prezzo, la differenza di uno specifico prodotto rispetto ad altri alternativi e agevolare quindi il consumatore nella scelta. Consapevoli di ciò, le aziende operano scelte di marketing al fine di posizionare il loro prodotto in modo da essere preferito, ma nel caso dei prodotti come i cibi derivati da animali, c'è una complicazione in più per il consumatore: il benessere animale pubblicizzato sulle confezioni non è direttamente verificabile. In letteratura si parla di "attributo non tangibile". Il consumatore, quindi, tra le possibilità di scelta può decidere se fidarsi ed acquistare sulla base di quanto legge e vede, acquistando nella maggior parte dei casi uova da allevamenti che attuano pratiche di allevamento standard e non migliorative del benessere animale, oppure non fidarsi della differenza ed acquistare il prodotto economicamente più conveniente. La fiducia dei consumatori nel sistema produttivo e nei controlli è riconosciuta nella letteratura scientifica come elemento essenziale per l'efficacia dell'etichettatura (Tonkin et al., 2016) e per orientare le scelte di consumo verso prodotti più rispettosi del benessere animale (Nocella et al., 2010).

È chiaro, quindi, come molto spesso etichettatura e packaging possano veicolare informazioni false e fuorviante, che traggono in inganno il consumatore e ostacolano l'affermazione di quei prodotti che sono ottenuti realmente attraverso pratiche più rispettose degli animali, creando grande confusione ed un'asimmetria informativa importante (Verbeke, 2005) che non favorisce gli allevamenti più virtuosi.

Sistemi di allevamento alternativi alle gabbie: non solo preferiti dai consumatori

5

Il miglioramento del benessere delle galline ovaiole non solo è richiesto da cittadini e consumatori, ma rappresenta anche un'opportunità per gli attori del mercato quali produttori, industria di trasformazione, e distribuzione (Sossidou & Elson, 2009). In Italia, sono tante ormai le insegne della grande distribuzione organizzata che hanno deciso di spostare massicciamente o interamente l'offerta di uova su quelle provenienti da sistemi di allevamento alternativi alle gabbie (Rapporto Ismea, 2020): un cambiamento in linea con le tendenze del mercato.

Al fine di approfondire le implicazioni di carattere economico, vengono di seguito riportati due casi di interesse: un grande distributore che dal 2010 non vende più uova provenienti da gabbie, ed un produttore che dal 2017 ha iniziato un percorso di riconversione da gabbie ad allevamenti alternativi.

Caso 1: grande distribuzione

Abbiamo intervistato Coop Italia, che nel 2003 ha iniziato a vendere uova fresche a proprio marchio da sistemi non in gabbia: tra le ragioni principali che hanno determinato questa scelta c'è stata la consapevolezza che si trattava di una pratica di allevamento non rispettosa del benessere delle galline e lesiva delle Cinque Libertà che hanno rappresentato fino ai tempi recenti il quadro per lo sviluppo di pratiche di allevamento che garantiscano maggiore benessere animale⁶. Allo stesso tempo, Coop ha intravisto anche una fattibilità tecnologica e gestionale e, anticipando le scelte dei legislatori e prima insegna della GDO, ha deciso di portare avanti questa linea prima per il prodotto a proprio marchio per poi estenderla, a partire dal 2010, a tutto l'assortimento. Questo è stato possibile anche grazie ad un lavoro di sensibilizzazione dei fornitori e di supporto all'innovazione e riconversione dei loro allevamenti.

Oggi, il 100% dei fornitori di uova a marchio Coop ha accordi di filiera, sulla quale viene effettuata attività di controllo certificata da due Enti accreditati e indipendenti secondo lo schema di Certificazione di Servizio di Controllo. Attraverso questo assetto organizzativo, Coop è in grado di ricostruire la storia di ogni prodotto dall'identificazione delle aziende coinvolte alle singole fasi di trasformazione. Per le uova sono definiti disciplinari tecnici in cui vengono dettagliati i requisiti per le diverse fasi della filiera dell'allevamento di galline ovaiole - che includono il mangimificio, l'incubatoio, lo svezzatoio, l'allevamento ed il trasporto - in relazione ai parametri ambientali collegati al benessere come luce, temperatura, lettiera, e che comprendono gli indicatori specifici, come la qualità del piumaggio, l'incidenza di fratture dello sterno, il comportamento di gruppo, la mortalità, l'alimentazione, le condizioni nel trasporto. I controlli sui vari parametri vengono effettuati a campione, in base ai piani di controllo, dai capofiliera e da incaricati di Coop. A più di dieci anni di distanza, è possibile affermare che la scelta di Coop è stata fondamentale nel direzionare un cambio di paradigma nelle filiere, incidendo sulla produzione italiana e facendo propendere per modalità di allevamento che escludessero l'uso di gabbie. A partire dal 2019 anche gli ovo-prodotti, utilizzati nelle produzioni industriali a marchio Coop e quelli per le produzioni nei punti vendita, contengono uova da allevamento a terra - non vengono infatti più utilizzate uova provenienti da allevamenti in gabbie arricchite. Le uova a marchio Coop rappresentano oggi la chiara maggioranza del 65% sul venduto complessivo dall'insegna, e nessun uovo in guscio proviene da allevamenti a sistema combinato. Questo dato ci permette di affermare che la decisione di rispettare standard che garantiscano un benessere più elevato agli animali coinvolti nelle filiere non sia incompatibile con una sostenibilità economica di lungo termine.

Le scelte di Coop sono anche state frutto della consapevolezza che il miglioramento delle condizioni delle galline allevate è necessario per affrontare il grande problema dell'antibiotico-resistenza, da tempo considerata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità la

⁶ L'evoluzione delle Cinque Libertà è rappresentata dal modello dei Cinque Domini, che si è affermato nella letteratura scientifica nei tempi recenti e sottolinea l'importanza di assicurare agli animali allevati una vita positiva, e non solo eliminare gli elementi negativi (cinque domini: nutrizione, ambiente, salute, comportamento, stato mentale positivo). Vedere, per esempio, Mellor (2017).

“pandemia silenziosa”⁷.

Animali cui vengono garantite condizioni di vita che rispondono maggiormente alle proprie necessità etologiche sono più resistenti alle malattie contribuendo alla riduzione dell'impiego di antibiotici in allevamento, anche grazie ad una selezione genetica che accompagna questa transizione verso animali più in salute ed in grado di vivere in condizioni più simili a quelle del loro ambiente naturale. Si tratta di un obiettivo fondamentale, sancito anche dal Regolamento UE 2019/6 sui farmaci veterinari entrato in vigore a gennaio 2022, con la finalità di ridurre in modo drastico l'utilizzo di antimicrobici in allevamento attraverso un divieto di utilizzo per profilassi e metafilassi, se non in casi di grande pericolo di infezione. Fondamentale per raggiungere l'obiettivo e affrontare la minaccia dell'antimicrobico-resistenza è garantire un ambiente pulito con condizioni igienico-sanitarie adeguate alla presenza degli animali, a partire da densità inferiori rispetto all'attuale situazione negli allevamenti, e condizioni di vita che consentano l'espressione dei comportamenti naturali. Condizioni che possono essere assicurate solo in presenza di standard di benessere più elevati e che “trovano espressione anche in altre scelte di Coop, come quella di allevare galline senza uso di antibiotici e di sostenere le tecnologie di ovosessaggio per evitare l'uccisione dei pulcini maschi”⁸.

Caso 2: produttore di uova

Abbiamo intervistato il Gruppo Sabbatani, produttore ed imballatore di uova, che a partire dal 2017 ha avviato un programma di riconversione dei propri allevamenti da gabbie a sistemi alternativi⁹: a terra, all'aperto o biologici.

L'azienda nel 2012-2013 era ancora fortemente sbilanciata verso allevamenti in gabbie arricchite/modificate. Il Gruppo ha scelto di iniziare questo processo in linea con le richieste di GDO e consumatori, sempre più orientati verso uova provenienti da sistemi di allevamento non in gabbia. Fin dalla riconversione dei primi impianti di allevamento, è stato evidente che gli animali avessero un comportamento diverso rispetto a quello che avevano in gabbia e che fossero in condizioni di salute visibilmente migliori (per esempio mostrando una migliore qualità del piumaggio), evidenza che ha dato un'ulteriore spinta alla decisione di orientarsi verso sistemi di allevamento dove gli animali avessero più spazio, maggiore libertà di movimento e possibilità di mettere in atto comportamenti naturali.

A partire dal 2017 ad oggi, le percentuali relative ai diversi sistemi di allevamento si sono evolute verso quote sempre maggiori di galline allevate non in gabbia, come

⁷ Sono circa 33 mila i decessi da patogeni antibiotico-resistenti in Europa, 10 mila solo in Italia (Istituto Superiore di Sanità, 2019)

⁸ Renata Pascarelli, Direttrice Qualità, Coop Italia

⁹ Sabbatani ha vinto nel 2018 il premio Good Egg di Compassion in World Farming (CIWF), il riconoscimento simbolico che l'organizzazione assegna a quelle aziende che utilizzano, o si impegnano a utilizzare entro 5 anni, solo uova e/o ovoprodotti di galline non allevate in gabbia

mostra la tabella seguente, con l'obiettivo di arrivare alla completa dismissione delle gabbie nel 2023.

Anno	Gabbie	Alternativi
2018	57%	43%
2019	46%	54%
2020	34%	66%
2021	20%	80%

Modalità di allevamento: evoluzione percentuali periodo 2018-2021

La redditività della scelta di abolire le gabbie dipende sia dai prezzi delle uova alla vendita che dai costi di produzione. Dall'intervista emerge che, a fronte di prezzi maggiori delle uova provenienti da sistemi alternativi alle gabbie, quelle provenienti da allevamenti all'aperto consentono di ottenere un margine maggiore rispetto a quelle provenienti da allevamenti a terra, in quanto questi due sistemi presentano costi di produzione assimilabili ma prezzi alla vendita inferiori nel secondo caso. La redditività rimane quindi simile nel passaggio da gabbie ad allevamento a terra, ma aumenta con il passaggio ad allevamento all'aperto.

A fronte della convinzione del Gruppo di aver fatto una scelta importante, in linea con l'evoluzione dei valori della società che dà sempre più valore al benessere degli animali allevati, anche nelle scelte di consumo, emerge quindi anche la necessità di fornire ai consumatori informazioni più puntuali sulle differenze tra i diversi sistemi. L'allevamento all'aperto offre infatti un'opportunità di transizione migliore ai produttori, fornendo al contempo condizioni di vita migliori alle galline allevate rispetto non solo ai sistemi in gabbia, ma anche a quelli a terra.



La tabella seguente riporta i prezzi delle uova al consumo (euro/pz) nel contesto italiano, in base al sistema di allevamento da cui provengono.

	2018	2019	2020*
Bio	0,38	0,37	0,37
A terra	0,24	0,23	0,23
All'aperto	0,31	0,31	0,31
In gabbia	0,17	0,17	0,17

Fonte: ISMEA Nielsen (2020)

I dati mostrano come il prezzo all'acquisto di uova da biologico sia 119% più alto rispetto a quello di uova provenienti da allevamento in gabbia, quindi poco sopra al doppio del prezzo, mentre tale differenza si abbassa nel caso di uova provenienti

da allevamento all'aperto per arrivare ad una differenza intorno al 40% nel caso di uova provenienti da allevamenti a terra. Questo dato, considerato in relazione all'evidenza sulla bassa elasticità del consumo di uova rispetto al prezzo, consente di dire che un incremento del prezzo nell'ordine del 40% non creerebbe un effetto dirimpante sulle forze del mercato. La bassa elasticità del consumo di uova al prezzo e la quota contenuta che esse rappresentano nella spesa per un paniere di consumo medio di una famiglia, insieme all'aumento della sensibilità dei consumatori e alla volontà di pagare un prezzo aggiuntivo a fronte di standard di benessere animale migliori, sosterebbe infatti lo spostamento di quote di consumo verso uova nelle fasce di prezzo più alto.

Lo stesso ragionamento si applica all'industria di trasformazione: quanto meno pesa il costo delle uova sul costo totale di produzione del loro prodotto, tanto inferiore sarà l'elasticità della domanda di uova a fronte di variazioni del loro prezzo, risultando in una eventuale riduzione della domanda di uova molto meno che proporzionale all'aumento del prezzo (Sumner et al., 2011).

Conclusioni e raccomandazioni

Il presente studio approfondisce la letteratura scientifica e l'applicazione della normativa concernente l'allevamento di galline ovaiole in Italia, nonché i cambiamenti sociali in atto, mettendo in luce la necessità di superare l'utilizzo delle gabbie arricchite. Mediamente, la situazione italiana differisce da quella europea, in particolare in relazione al numero di galline ovaiole allevate all'aperto, molto più basso in Italia rispetto che alla media UE. Altri stati europei, come il Lussemburgo, l'Austria e la Germania, hanno già bandito o dichiarato il loro impegno per la messa al bando delle gabbie arricchite nei prossimi anni, e la tendenza è simile anche in molti stati americani, mostrando una chiara evoluzione verso allevamenti con standard di benessere animale più elevati.

Lo studio individua fattori chiave sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta a supporto di un cambiamento nella normativa. I consumatori sono sempre più attenti al benessere degli animali allevati a scopi alimentari, sia per motivi puramente etici che per ragioni di carattere salutistico e di sostenibilità ambientale. I produttori e i distributori sono consapevoli di questa tendenza del mercato e sono molti coloro che hanno colto l'occasione per modificare la loro produzione/offerta in modo tale da andare incontro alle aspettative dei consumatori ed alle loro scelte di acquisto, spostandosi in modo preponderante o esclusivo sulla produzione/vendita di uova provenienti da sistemi di allevamento alternativi alle gabbie. I due casi analizzati mostrano che la scelta di produrre e vendere uova non provenienti da gabbie non solo risponde alla richiesta etica dei cittadini ed alle preferenze dei consumatori, ma è anche economicamente sostenibile, grazie alla possibilità di applicare un prezzo maggiorato a uova prodotte con standard di benessere migliori.

Un settore spesso dipinto come sostenibile e rispettoso degli animali appare ancora fortemente critico per le oltre 16 milioni di galline ancora rinchiusi nelle gabbie: alla luce di quanto analizzato nel presente studio è evidente la necessità per il Governo italiano di riconoscere l'evidenza scientifica recente e sostenere quanto già sta accadendo nel mercato. Una presa di posizione da parte del Governo italiano a favore della messa al bando delle gabbie arricchite per l'allevamento delle galline ovaiole è necessaria per consentire lo sviluppo di sistemi di allevamento che possano garantire maggiore benessere alle galline, andando incontro alla richiesta dei consumatori e favorendo la transizione dei produttori che dovranno comunque adeguare le loro strutture ai prossimi cambiamenti normativi. La Commissione europea, infatti, sta lavorando per arrivare, entro il 2023, ad una proposta legislativa di revisione dell'attuale normativa a tutela degli animali che includerà anche il divieto dell'utilizzo di gabbie a partire dal 2027. Al fine di supportare ed accelerare tale transizione è necessario che il Governo italiano, e nello specifico il Ministero delle Politiche Agricole, supporti la transizione verso un allevamento senza gabbie nelle sedi europee in cui sarà chiamato a rappresentare l'Italia e preveda di vincolare il sostegno finanziario destinato alla zootecnia alla dismissione delle gabbie da tutti gli allevamenti italiani.



Due galline completamente senza piume nella parte inferiore del corpo, all'interno di un allevamento in gabbia.

Bibliografia

1. **Campbell D. L. M., E. N. de Haas, and C. Lee**, 2019, *A review of environmental enrichment for laying hens during rearing in relation to their behavioral and physiological development*, *Poultry Science*, 98: 9-28
2. **Campbell D.L.M., M.S. Bari and J.L. Rault**, 2021, *Free-range egg production: its implications for hen welfare*, *Animal Production Science*, 61: 848-855
3. **David B., C. Mejdell, V. Michel, V. Lund and R. Oppermann Moe**, 2015, *Air quality in alternative housing systems may have an impact on laying hen welfare. Part II—Ammonia*, *Animals*, 5(3): 886-896
4. **David B., R. Oppermann Moe, V. Michel, V. Lund and C. Mejdell**, 2015, *Air quality in alternative housing systems may have an impact on laying hen welfare. Part I—Dust*, *Animals*, 5(3): 495-511
5. **Hartcher K.M. and B. Jones**, 2017, *The welfare of layer hens in cage and cage-free housing systems*, *World's Poultry Science Journal*, 73: 767-782
6. **Janczak A. M. and A. B. Riber**, 2015, *Review of rearing-related factors affecting the welfare of laying hens*, *Poultry Science*, 94: 1454-1469
7. **Jongman E. C.**, 2020, *Rearing conditions of laying hens and welfare during the laying phase*, *Animal Production Science*, 61(10): 876-882
8. **Knierim U.**, 2006, *Animal welfare aspects of outdoor runs for laying hens: a review*, *Wageningen Journal of Life Sciences*, Volume 54, Issue 2: 133-145
9. **Nocella G., L. Hubbard, R. Scarpa**, 2010, *Farm Animal Welfare, Consumer Willingness to Pay, and Trust: Results of a Cross-National Survey*, *Applied Economic Perspectives and Policy*, 32(2): 275-297
10. **Ochs Daniel S., Christopher A. Wolf, Nicole J. O. Widmar, Courtney Bir**, 2018, *Consumer perceptions of egg-laying hen housing systems*, *Poultry Science*, Volume 97, Issue 10, 3390-3396
11. **Riber B., T. M. Casey-Trott and M. S. Herskin**, 2018, *The influence of keel bone damage on welfare of laying hens*, *Frontiers in veterinary science*, Volume 5, Article 6
12. **Rufener C. and M. M. Makagon**, 2020, *Keel bone fractures in laying hens: a systematic review of prevalence across age, housing systems, and strains*, *Journal of Animal Science*, Vol. 98, No. Suppl. 1, S36-S51
13. **Sumner D. A., H. Gow, D. Hayes, W. Matthews, B. Norwood, J. T. Rosen-molina, W. Thurman**, 2011, *Economic and market issues on the sustainability of egg production in the United States: Analysis of alternative production systems*, *Poultry Science*, Volume 90, Issue 1, 241-250
14. **Tonkin E., S. B. Meyer, J. Coveney, T. Webb, and A. M. Wilson**, 2016, *The process of making trust related judgements through interaction with food labelling*, *Food Policy*, 63, 1-11
15. **Tonsor, G. T. and C. A. Wolf**, 2011, *On mandatory labeling of animal welfare attributes*, *Food Policy*, 36, 430-437.
16. **Vecchio R. and A. Annunziata**, 2012, *Italian consumer awareness of layer hens' welfare standards: A cluster analysis*, *International Journal of Consumer Studies*, 36, 647-655.
17. **Widowski T.M., P.H. Hemsworth, J.L. Barnett and J.L. Rault**, 2016, *Laying hen welfare I. Social environment and space*, *World's Poultry Science Journal*, 72(2): 333-342
18. **Wim Verbeke**, 2005, *Agriculture and the food industry in the information age*, *European Review of Agricultural Economics*, Volume 32, Issue 3, 347-368
19. **Yilmaz Dikmen B., A. Ipek, U. Sahan, M. Petek, and A. Sozcu**, 2016, *Egg production and welfare of laying hens kept in different housing systems (conventional, enriched cage, and free range)*, *Poultry Science*, 95: 1564-1572

Questo progetto è stato supportato
da Eurogroup for Animals



LAV 2022 - © Copyright LAV
www.lav.it



